

Il ministro Tremonti elogia i distretti industriali: se arriva la ripresa, sono ancora una formula valida per agganciarla? La risposta dell'economista Mosconi

Cervello, cuore e coraggio

Annalisa Bonaretti

Negli ultimi tempi il ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** ha girato parecchio e si è messo in ascolto del paese reale. Ha incontrato piccoli e medi imprenditori, la spina dorsale dell'Italia. Recentemente, davanti al direttivo della potente Assolombarda, ha dimostrato di essere d'accordo con gli imprenditori quando affermavano che la liquidità resta il primo problema per le aziende azzoppate dalla crisi. Tremonti ha fatto un distinguo tra le grandi banche e le piccole-queste ultime le ha promosse -, poi si è lanciato in una proposta interessante. "Lavoriamo insieme per trovare qualche proposta che sostenga l'equity. La strada - ha sottolineato, non sarebbe difficile: ragioniamo sui distretti per aggregare le imprese. Se si fa - ha ribadito - sarà dovere del governo mettere una leva come incentivo". Un invito implicito a Confindustria e alle associazioni locali affinché "si studino bene le leggi sui distretti, perché la prima la fa il governo, ma poi non siamo noi a poterle fare. Troveranno un sostegno sicuro". Allora, se ci crede il ministro Tremonti, un moderno "divo Giulio", forse possiamo continuare a crederci anche noi. Anche se la recessione globale ha toccato da un pezzo l'economia reale, e a ciò si aggiunge la crisi di valori per cui non resta che sperare abbia ragione chi dice che abbiamo toccato il fondo. E' un dato che le piccole e medie imprese italiane si trovano a subire una crisi che non hanno contribuito a creare, ma nonostante ciò, come sempre, hanno reagito nell'unico modo che conoscono, lavorando ancora di più. Pochi, pochissimi i licenziamenti, almeno nel nostro distretto e in rapporto alle problematiche; molti imprenditori, anche i più piccoli, pur di non mollare hanno portato in casa il lavoro che affidavano all'esterno. Un modo per conservare l'occupazione. Adesso, davanti a molti di loro, rimane una cosa da fare, forse la più ardua conoscendone la mentalità, aggregarsi. Anche grazie a questa crisi pesante e improvvisa, la nostra classe imprenditoriale è maturata, ma le sfide davanti restano ancora tante e quella economica non può prescindere dalla demografia e da alcuni altri fattori di portata mondiale come l'ambiente. Ma riduciamo il tiro e concen-

triamoci su casa nostra. Carpi, il nostro distretto industriale, ha ancora delle carte da giocare? Lo abbiamo chiesto a **Franco Mosconi**, docente di Economia e politica industriale all'Università di Parma ed editorialista del *Corriere di Bologna*, il dorso cittadino del *Corriere della Sera*.

"Che i 'distretti industriali' emiliani siano, oggi, assai diversi da ciò che erano al momento del loro decollo (parliamo degli anni '60 e '70 del secolo scorso), è un fatto sul quale esistono ampie evidenze empiriche. E un vasto consenso su questo cambiamento esiste altresì fra gli studiosi, gli amministratori, gli stessi imprenditori. Ma da qui a trarre la conclusione che i distretti (o *clusters*, 'grappoli di imprese') siano oramai una cosa slegata dal loro territorio di origine, beh, ce ne corre. In questa fine d'estate, in aree dalle solide tradizioni manifatturiere come sono un po' tutte quelle dell'Emilia centrale più che guardare alle previsioni macroeconomiche, ancora assai incerte dopo il grande crac, o cercare di indovinare se la ripresa sarà a V, U o W, conviene riflettere - credo - sui fondamentali".

E quali sono per noi?

Cominciamo col dire che si tratta di fondamentali che hanno una lunga storia. Difatti, dai tempi di Alfred Marshall, uno dei grandi economisti della scuola neoclassica e dell'Inghilterra di fine Ottocento che Marshall studiava, sappiamo che la concentrazione spaziale di imprese genera quelle che si chiamano 'economie ester-



Franco Mosconi

ne'. Ossia, ciò che le grandi imprese realizzano al proprio interno (la diminuzione dei costi di produzione dovuta, appunto, alla grande dimensione), le piccole imprese lo realizzano a livello di settore nel suo insieme, operando l'una accanto all'altra.

Il passo successivo consiste allora nell'approfondire le cause di queste 'economie esterne', vero?

Sì, è proprio così. Il professor Paul Krugman, Premio Nobel per l'Economia 2008, ha dedicato alcuni suoi lavori a rileggere l'opera di Marshall. Nel fare ciò, Krugman condivide le ragioni fondamentali per cui un gruppo di imprese geograficamente concentrato può essere più efficiente di un'impresa isolata. Le ragioni sono tre: innanzitutto si forma, sul territorio, un 'bacino di lavoratori' con qualifiche adatte; vi sono altresì 'fornitori specializzati' nella produzione di input intermedi; si generano infine 'spillovers' tecnologici

e di conoscenza (l'informazione e la tecnologia, per così dire, 'traboccano' da un'impresa all'altra).

Resta però vero, come lei stesso accennava in apertura, che dagli anni '60 e '70 i distretti sono cambiati.

Certo, decennio dopo decennio i nostri distretti si sono aperti verso l'esterno, e non di rado verso l'estero: sono così nate le 'filieri' e le 'reti d'impresa' che, almeno entro certi limiti, hanno fatto perdere una connotazione esclusivamente locale a quello che era il vecchio distretto. Ma non l'hanno, per così dire, portato... sulla Luna! Quelle tre cause di localizzazione descritte da Marshall e Krugman, rilette alla luce dei tempi nuovi, conservano ancora intatta la loro importanza. Anzi. Quello che possiamo chiamare il cervello del distretto - le funzioni strategiche più importanti delle imprese, piccole e medie, che lo compongono (pensiamo alla ricerca e sviluppo, al design e alla progettazione, al marketing, alla formazione del capitale umano, alle fasi più creative del ciclo di produzione, e via di questo passo) - deve rimanere saldamente ancorato al territorio. Sennò il distretto non è semplicemente destinato a cambiare nome, bensì a scomparire come polo di una manifattura di qualità.

Nell'autunno 2006 lei parlò per la prima volta di 'Metamorfosi del distretto carpigiano' in un saggio sul mensile di Confindustria Modena; in conclusione le chiediamo: è ancora di quell'opinione?

Lo sono. E, oserei dire, oggi più di ieri. Ma di questa metamorfosi - che è carpigiana e, più in generale, emiliana e che richiede continuamente nuove strategie d'impresa e politiche pubbliche davvero innovative - riparlamo magari un'altra volta.

Partendo, perché no, proprio dalle "Tre C" indicate da Mosconi, indispensabili per agganciare, quando arriva, la ripresa. Cervello, cuore, coraggio. Cervello che significa più ricerca, più innovazione e un capitale umano di qualità; cuore che vuole dire più equità e un welfare riformato capace di cogliere le nuove disuguaglianze; coraggio che non è altro che avere più forza nel volere davvero cambiare le cose nelle istituzioni, nelle università e nelle imprese.

L'incontro
Ristorante

email: info@lincontroristorante.it
Chiuso la Domenica e Lunedì a pranzo

L'incontro - Via delle Magliaie 4/1
41012 CARPI
Tel. e Fax +39 059.693136

pranzi e cene in salette riservate

Aperture anticrisi Confcommercio: buon segnale dall'amministrazione



Giorgio Vecchi

"Siamo molto lieti - dichiara il presidente di Zona **Giorgio Vecchi** - che l'amministrazione comunale e in particolare l'assessore al Commercio **Simone Morelli**, abbiano accolto la nostra istanza che consisteva nel dare la facoltà agli esercizi commerciali del centro storico di tenere aperto domenica 1 novembre, in concomitanza con Carpi a Tavola. La nostra richiesta nasce dalle numerose sollecitazioni che ci sono venute dai nostri associati del centro storico. In un momento così delicato per l'economia tutta - prosegue Vecchi - è doveroso dare all'imprenditore la facoltà di organizzare la propria impresa come meglio crede per il perseguimento dei propri obiettivi, cogliendo le opportunità che il territorio gli offre".

Il valore dei protesti in aumento del 62%

Mancati pagamenti, piccole imprese in difficoltà



Claudio Saraceni

"Il 42% delle imprese che delegano a Cna l'elaborazione delle buste paghe ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, coinvolgendo più della metà dei propri dipendenti. E si tratta in gran parte di imprese manifatturiere che nel corso degli anni hanno fatto notevoli investimenti per lo sviluppo e l'innovazione. Le situazioni che stanno vivendo le aziende produttive dell'area carpigiana ci portano a dire che la morsa della crisi è ancora molto forte e che si prospetta un fine anno di grande incertezza e preoccupazione sui versanti occupazionali e della capacità di tenuta di molte aziende". E' l'analisi di **Claudio Saraceni**, presidente della Cna di Carpi, sul momento attuale. "Nella realtà dei fatti - continua Saraceni - non stiamo ancora vedendo quella 'svolta' di cui alcuni parlano; ci sono importanti settori, quali la meccanica e l'edilizia, alle prese con ordini drasticamente ridotti e con l'impennata degli insoluti, che toglie liquidità alle aziende e le mette a loro volta in forte difficoltà nei rapporti con le banche". E proprio gli aspetti finanziari continuano a giocare un ruolo determinante in questa situazione di crisi. "Nei primi sei mesi dell'anno - sottolinea il presidente Cna - nella nostra provincia il numero dei protesti è aumentato di oltre un quarto; del 62% il valore degli effetti protestati. E sul versante degli insoluti, nel nostro Paese le piccole imprese sono abbandonate a se stesse. In assenza di una giustizia civile dai tempi umani, è dunque venuto il momento di individuare delle forme di ammortizzatori economici in grado di tutelare, sul versante delle riscossioni dei crediti, anche le piccole imprese, che si trovano tra l'incudine della crisi economica ed il martello di quella finanziaria".

Blumarine per Maggie Cheung e Ruru Lin

L'attrice cinese Maggie Cheung e la top model taiwanese Ruru Lin hanno indossato abiti della collezione Blumarine Autunno/Inverno 2009/10 in occasione dell'evento di presentazione a Taipei lo scorso 28 ottobre della collezione di gioielli Qeelin.

Per Maggie Cheung abito in seta stampa fiori impreziosito da ricami in paillettes ton sur ton.

Per Ruru Lin abito in seta plissettata stampa animalier.



Monitor dei Distretti

Speriamo sia attendibile anche se, a guardare la realtà, parrebbe di no. Il Monitor dei Distretti, realizzato dal servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo ed elaborato con cadenza trimestrale, proprio in questi giorni afferma che, sui 104 distretti italiani esaminati, solo 11 hanno fatto registrare un aumento dell'export; tra questi, due appartengono al sistema moda: Arzignano, in Veneto, dove si conciano le pelli e, appunto, Carpi. Lo studio, che loda le eccezioni, tiene però ben presente il quadro generale che risulta compromesso. Il totale dei distretti italiani in un anno ha lasciato sul campo un quarto delle sue esportazioni (-26%) e per sette trimestri consecutivi si è registrata una contrazione delle vendite. Carpi dovrebbe la sua vivacità - termine un po' troppo ottimistico, se uno vive davvero la nostra realtà - grazie a una maggior cura delle strategie commerciali e alla forza di alcuni brand, su tutti Blumarine. Altra carta vincente, la specializzazione in abbigliamento da bambino. Come dire, il futuro riparte dai più piccoli.

GENIUS CARD: OGGI IN BANCA ENTRI COSÌ.



- Accrediti lo stipendio
- Ricarichi anche in contanti in oltre 3.000 sportelli automatici
- Effettui e ricevi bonifici
- Prelevi gratuitamente presso gli oltre 8.000 ATM del Gruppo UniCredit in Italia

Richiedila in Agenzia oppure on line su www.unicredit-italia.it



Messaggio pubblicitario. I Fogli Informativi della carta prepagata nominativa ricaricabile Genius Card sono disponibili in Agenzia.